



Una esibizione del Gruppo Ottoni del Conservatorio nel Duomo di Bergamo

IN BASILICA

Il Gruppo Ottoni fra Bach e Händel

BERNARDINO ZAPPA

Dopo l'inaugurazione in Sala Greppi, dedicata a Mario Castelnuovo Tedesco, («Un fiorentino a Beverly Hills»), con contributi di Antonio Gilardino ed esecuzioni di Luigi Atademo con quartetto dell'Orchestra da Camera di Mantova) la rassegna «Donizetti in concerto» prosegue stasera nella Basilica di Santa Maria Maggiore (alle 21, ingresso libero), con un concerto straordinario del Gruppo Ottoni del Conservatorio coordinato da Ermes Gius-

sani, che pure è inserito nel Festival internazionale di Ottoni «Giancarlo Corsini», a conclusione della masterclass del trombonista Massimo la Rosa, principal trombonist della Cleveland Orchestra: «solista di fama mondiale», dice il direttore Emanuele Beschi. La serata propone un programma distribuito lungo quattro secoli. Si comincia con Toccata rinascimentale «Alhalanta» di Aurelio Bonelli, dall'incedere pomposo e solenne. Si passa in clima pienamente romantico col Concertino op. 4 del tedesco Ferdinand David (1810-1873) violinista di ta-

lento a cui Mendelssohn dedicò il suo celebre concerto per violino. Solista lo stesso Massimo La Rosa. A seguire si torna al barocco spumeggiante di Händel e della sua «Music for the Fireworks» (una serie di estratti), e poi il celebre corale dalla Cantata Bwv 140 «Wachet auf ruft uns die Stimme» di J.S. Bach. Si passa infine al XX secolo di marca anglo americana, con la «Fanfare for a common man» di Copland (1900-1990), le sue suadenti «Enigma Variations» («Nimrod») di Elgar e infine «A Song for Japan» del belga Steven Verhelst (1981).